

## Il caso

### La promessa di Casoni "Quaglia non parla"

FEDERICA CRAVERO  
OTTAVIA GIUSTETTI

**T**UTTO inizia con una cena al ristorante La Ruota di Pianfei, il 21 luglio 2011. «È l'ultima sera in cui si può "beccare" Casoni», si sente in una telefonata. Così dirigenti e sodali della Gec spa incontrano William Casoni, assessore al Commercio della Regione.

SEGUE A PAGINA III

(segue dalla prima di cronaca)

**S**I AUGURANO che possa arrivare da lui un aiuto perché temono che venga riperta la gara per la riscossione delle tasse automobilistiche e la società cuneese possa perdere l'incarico. Un contatto che lascia intravedere pressioni e promesse di dubbia morale, se non proprio penalmente rilevanti. «È emerso un quadro gravemente patologico riguardante la Regione Piemonte», sintetizza il giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Salerno.

Casoni viene chiamato a sua insaputa dai vertici di Gec l'«uomo del 10%»: un appellativo per cui il politico spiega di aver già vinto una causa di diffamazione. Eppure il soprannome («etichetta tutt'altro che rassicurante», si legge nell'ordinanza del gip) era spuntato anche in un'altra inchiesta, quella sulla Sanità, ed era stato (forse erroneamente, a questo punto) attribuito a Piero Garbarino. «Se so chi l'ha

**William Casoni viene chiamato dai manager della società "signor 10 per cento". La battaglia con l'Acì per avere l'incarico**

detto lo querelo di nuovo», dice adesso Casoni. In realtà, scrive anche il giudice, non c'è univocità nell'assegnazione della etichetta di "signor 10%". Eppure la posizione dell'assessore è sotto stretta osservazione dalla magistratura, che sta valutando il suo ruolo nella vicenda. E anche dal punto di vista politico la sua posizione potrebbe essere a ri-

schio. Il governatore Roberto Cota ha già annunciato che chiederà ai giudici elementi per prendere eventuali decisioni. Dalle intercettazioni emergerebbe che Casoni abbia fatto pressioni sulla «collega» Giovanna Quaglia, che in giunta ha la delega al Bilancio ed è la responsabile del settore che sovrintende alla riscossione delle imposte regionali come quella del bollo auto. «Le ho chiesto di stare zitta e di farlo solo per questa gara», dice ai commensali il 29 giugno 2011 al tavolo della Ruota di Pianfei. Ma Casoni potrebbe aver «ecceduto nelle vanterie» con i commensali, commenta lo stesso giudice. Il diretto interessato si marca: «Ho incontrato i rappresentanti della Gec solo in quell'occasione — dice — Ho accettato l'invito con curiosità perché abito a Cuneo e non avevo mai conosciuto nessuno di quella grande e stimata azienda. Mi hanno parlato delle loro preoccupazioni, ed è piuttosto normale, ma io ho spiegato che non era un settore di mia competenza e non potevo aiutarli. Tant'è vero che non ci sono più stati contatti, nemmeno una telefonata». «Non c'è stato mai alcun incontro tra me e Casoni — dice Giovanna Quaglia — in cui Casoni mi abbia chiesto di chiudere un occhio su quella gara. È evidente che ha millantato un potere che non ha». Su di lei, in effetti, i magistrati non adombrano sospetti. «All'assessore non interessa chi sia in commissione — è scritto nell'ordinanza — ma solo che sia trasparente il metodo di scelta».

«La Regione Piemonte si considera parte lesa e, qualora siano accertati danni all'amministrazione regionale, si costituirà parte civile — aggiunge l'assessore al Bilancio — io Tarizzo l'ho incontrato un paio di volte al massimo e una di queste è stato quando abbiamo deciso di revocargli l'incarico in seguito al ricorso al Tar». Una vicenda per cui i consiglieri regionali del Pd Roberto Placido e Stefano Lepri avevano presentato tre interrogazioni fin dal 2010. «A nessuna delle mie due interrogazioni ho ricevuto risposta — commenta ora Placido — anche se le domande erano dettagliate e meritavano un'attenzione diversa da parte della giunta».

Dalle carte emerge che la Quaglia sembra lontana dalla guerra che sta facendo la Gec per evitare che l'appalto vada all'Acì. Se il contatto della Gec in Regione è Giovanni Tarizzo, per l'Acì è Sergio Rolando, in quota al Pdl. E per Engeneering c'è Ennio Tonoli, uomo vicino a Sandro Burzi, secondo i pettegolezzi. «Rolando mi ha appena comunicato che vogliono che vada in pensione a tutti i costi perché non vogliono confermarmi, ma il problema vero è

che loro vogliono favorire l'opera-

**La responsabile del Bilancio: "Il collega non mi ha mai parlato di questa storia. L'ente è parte lesa nella vicenda"**

zione Acì in tutti i modi e io gli ho detto che non gli firmo la determina con cui vi fanno fuori», dice Tarizzo ad Aldo Magnetto della Gec. «Ma loro come fanno a favorire Acì, con la guerra? Con la gara?». E Tarizzo, senza preoccuparsi di eventuali intercettazioni: «Ma con la gara truccata in un certo modo». Ed è «curioso — scrive il gip — il fatto che, il 3 agosto 2012, la Regione Piemonte ha pubblicato due bandi di gara per la riscossione della tassa auto coattiva e volontaria». Il resto della telefonata è ancora più colorito. Dice Tarizzo: «Il buon figlio di puttana di Rolando avrà premuto sulla Quaglia, la quale è assolutamente una canna al vento. Io potrei anche andare a cercare Cattaneo (presidente del consiglio regionale, ndr) potrei cercare tanti, però non voglio ridurmi a 'sti livelli. Però secondo me, se qualcuno si muovesse a livello di Pdl...».

(f. cra e o. giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il giudice: "E' emerso un quadro gravemente patologico riguardante la Regione Piemonte"

# Quando l'assessore rivela a cena "Ho detto a Quaglia di stare zitta"

*Tre interrogazioni alla giunta, nessuno ha risposto*



**"LE HO CHIESTO DI STARE ZITTA"**  
William Casoni parla della collega di giunta ai vertici della Gec



**"MAI PARLATO DI QUESTA STORIA"**  
Giovanna Quaglia, responsabile del Bilancio della Regione, citata da Casoni

